MOMENTI

Sebastiano Benenati

poesie

Oronzo De Giovanni

1991

SEBASTIANO BENENATI

Nato il 1° Maggio 1956 da Gaspare (agricoltore) e da Caterina Aleccia (casalinga), si è diplomato agrotecnico all'I.P.S.A. di Alcamo nel 1975. Il 6 Agosto 1976 ha il primo e decisivo incontro con la comunità ecclesiale "Comunione e Liberazione". Dopo gli studi all'Istituto di Scienze Umane e Religiose "Sant'Alberto degli Abati" di Erice e all'Istituto "San Giovanni Evangelista" di Palermo, consegue il grado accademico di Magistero in Scienze Religiose, e dal 1° Marzo '87 insegna Religione. Scrive poesie e canzoni dal 1976. È socio dell'Associazione poeti dialettali "Cielo d'Alcamo" di Alcamo. Dal 1985 è consigliere comunale della D.C. ed assessore comunale dal 1987.

In copertina:
F.lli De Giovanni, *Momenti*, 1991.

MOMENTI

Sebastiano Benenati

poesie

Oronzo De Giovanni

1991

SEBASTIANO BENENATI
POETA TRA SPIRITUALITÀ E REALISMO

Sentimenti saldi di fede e forza d'animo vibrano nelle corde canore di Sebastiano Benenati.

In strofe martellanti e serrate (che echeggiano andamenti di epica popolaresca), egli sa trasfigurare - realisticamente e con lessicali corposità - eventi massimi e minimi, intersecati dal raggio d'incidenza del suo interesse descrittivo o da quello deflagrante della causticità satirica.

***

In una delle sue più toccanti liriche, Sebastiano sussume nella trasfigurazione metaforica l'incontro e la rivelazione della Grazia, che hanno illuminato la sua vita e la sua missione terrena; e così confessa di aver ubbidito alla chiamata del Maestro:

Accuminciavi a dari lu me' aiutu
A cu' era bisugnusu, o anchi malatu.

Anch'egli, non meno del suo spirituale fratello Oronzo De Giovanni, ha dovuto (e saputo) fare "crux de cruce", ossia "una sua croce della croce altrui", convinto che

La strata di la Cruci porta a Diu.

Del defunto padre, a cui direttamente si rivolge, così ricorda l'agonia:

Novi jorna tu 'ncruci stasti misu.

La via della Croce è quella della pace interiore, asserisce il poeta in tre ottave, composte per tre fanciulle vocate alla vita claustrale dall'irresistibile richiamo del Signore.

***

La poesia di Sebastiano dà anche voce ai sentimenti antiabortisti e alla polemica, satiricamente efficace, contro certi "propagandisti" di reli-

giosità...commercializzata: i quali, con una buona scorta di opuscoli e con le migliori risorse della loro eloquenza, si presentano agli occasionali clienti.

Questa poesia non ignora certi aspetti deplorevoli del "sociale" contemporaneo, sia nel caso del "viddanu", che:

"Diu, aiutami (dici) sta criatura!",

riferendosi alla sua vigna, stanco ma contento del suo "zappari e cunzari" ; sia nel caso del "nuvararu", che si vede sottratti a bassissimo prezzo i frutti di un'annata di stenti e tormenti.

Talvolta - come in "La farsa di la sarsa" - Sebastiano adotta il tono burlesco, con andante da film chapliniano.

Vige sempre nel poeta una lucida coscienza della poesia incisiva, dalla battuta graffiante e dal verso che ci richiama alla raddensata espressività dei più noti poeti popolari del secondo Ottocento alcamese.

Carlo Cataldo